

Che la festa cominci. Inizio di maggio 1945

"Ora, cessate le guerre, poiché giunse Vittoria, / la Dea gloriosa, che le sue grazie a Tebe, / famosa pei carri, concesse, conviene / cercare l'oblio, / ai templi dei Numi conviene / che accedano tutti, che danze / per tutta la notte s'intreccino. / E Bacco, onde il suolo di Tebe sussulta, ci guida." Sofocle

Nel clima effervescente che subentrò all'ultimo mese di guerra, quell'*aprile* per antonomasia *il più crudele dei mesi*, secondo il poeta Eliot, anch'io partecipai alla grande liberazione vitale che accompagnò la Liberazione politica. Dal tramonto all'alba nel maggio 1945 il protagonismo politico dei piacentini si trasformava in ludico in mille feste che fiorivano un po' dappertutto. La gente si affollava nelle piazze e nelle strade per cantare e ballare. Con la pace una grande voglia di felicità e godimenti innesco l'esplosione della vitalità mortificata nei lunghi anni di guerra. La gente festeggiava, brindava, spesso per tutta la notte, magari al suono di una fisarmonica o di un giradischi. Si ballava riprendendo le melodie tradizionali ma soprattutto esaltandosi con i ritmi importati dagli yankees e romantiche *Fascination* e *In the mood*, le frenetiche sambe e soprattutto gli inebrianti *boogie-woogies*. americana dava espressione a emozioni e impulsi inediti, irrompendo nella città in festa con una ventata di vitalità e sfrenatezza e risvegliando esigenze soffocate. Era l'antitesi della tradizione musicale dell'Europa, elevata, spirituale, romantica, impregnata di funzioni educative, di secoli di armonie, melodie e sublimazioni in simbiosi con convenzioni, galatei e rituali conservatori.

Essa esprimeva il bisogno della comunità politicamente liberata anche di una liberazione vitale, gioiosa, esaltante sia l'animo che il corpo, che mai era stata permessa o forse immaginata in Europa. I suoi motivi veloci, incalzanti, inebrianti eccitavano le dinamiche naturali del corpo a improvvisare e osare attraverso la danza inedite evoluzioni e acrobazie. I ritmi elementari col suono dei contrabbassi in ostinato continuo, che sembrava riecheggiare il battito del cuore, coinvolgevano ed emozionavano corpi e anime: tic tac, tam tam, un due, sì no, vai vieni, piacere dolore, attrazione repulsione, desiderio soddisfazione. gioia noia. Insomma Eros Thanatos. Vita Morte.

Grazie al *boogie-woogie*, noi, uomini e donne del 1945, inauguravamo la pace in un clima di esaltazione vitale e di felicità collettiva. Un'euforia vitale pervadeva l'intera popolazione, coinvolgendo in gradi diversi vincitori e vinti, antifascisti, ex fascisti e anche l'area grigia della borghesia. Nelle strade e nelle piazze si realizzava, all'insegna della ricerca di felicità, un rimescolamento sociale, con l'attenuazione di differenze sociali e l'emancipazione da tradizioni e repressioni. Infine si moltiplicarono le gare tra piacentini e Alciati in danze tradizionali e nuove, favorendo simpatie, amicizie e amori. Anch'io partecipai a questa emozionante liberazione ludica e sensuale in cui culminò la Liberazione dal nazifascismo. Nelle balere improvvisate un po' dappertutto conobbi e strinsi amicizia con lavoratori, lavoratrici, signori, signore e ragazze, solkati americani, inglesi, brasiliani, indiani, tutti accomunati da una bramoria di libertà e felicità, amore e sesso, ritmi melodici e scatenati con le relative eleganze o acrobazie.

Lili... La disperazione mi avvelenava la vita. Mi convinsi che per lei ero stato un'avventura, anzi un incidente da dimenticare. Lei, così bella e scatenata. No. *Bella-belua-belva-belva*. Così trasformai l'amore per Lili in rancore e odio, e decisi di sostituirla dedicandomi a amicizie, tresche e amorazzi effimeri, come facevano tutti, beh molti. Tutte le sere mi tuffavo nella gaia convivialità, dedicandomi con nuove consoscenti a danze e libagioni, canti e risate. Ed era facile che io e una ragazza o signora ci piacesimo, flirtassimo, ballassimo a perdifiato e infine ci rifugiassimo nel mio sottotetto a fare l'amore. In realtà la frenesia dominante esigeva espressioni più crude e incisive, imposte dall'esuberanza ormonale di maschi e femmine. Ed era facile sentire termini interdetti enfatizzati con un chiaro gusto di sfida e trasgressione: Sandro, un biondo *sciupafemmine* si beccò da una contessa la definizione di stallone *prevenuta*, ricambiata con un *và fà un...*

Io invece mi guadagnai un certo prestigio, ben espresso dal soprannome *il cavaliere gentile*, grazie alla scuola di sesso con la Lella, che si rivelò preziosa. Da malinconico solitario in crisi d'abbandono mi trasformai in un don Giovanni da strapazzo. Quante cose scoprii in quei mesi torridi. Grazie al nuovo clima di pace tutti volevamo vivere il presente, l'ora, l'attimo. Bando a repressioni, rigidi costumi, romantiche, grandi passioni e tragedie, amore e morte.

No. *Carpe diem*. Qui e ora feste, allegria, incontri appassionati ed effimeri, esaltazione e gioia dei sensi. Mi capitava di riflettere in tono semiserio: "Il sesso è conoscenza? Sogno talvolta Lili, la belva, forse perché non assomigliava alle donne reali che frequento e porto a letto? L'amore rimane un mistero, forse un mito che mi avvelena la vita. Odio l'amore, Lili e forse anche tutte le donne."

In quelle settimane, con realismo, feci l'amore ma sempre *murato in un desiderio senza amore*. Un bell'ossimoro. E scoprii tante mezze verità sulle donne che frequentai: per niente leggere e volubili ma dure, enigmatiche, incomprensibili. Un'altra razza. Diverse nel corpo, in tutto il corpo e non perché senza il pene, alla faccia di Freud, e diverse nell'animo. Il loro modello era la donna torta, rosa, educata, pannosa. La mia donna ideale ora la immaginavo accogliente, tenera, carezzevole. La donna nuvola. Il nirvana, come Lili dopo l'amore. N. Lila la belva. Dovevo dimenticarla. Odiarla. Troppo mal-d'amore..

Ripensandoci, scoprii di odiare ancora la Lella, l'amante solare, ingorda, sorridente ma traditrice. E anche Giulia, l'amante drammatica, tutta un dare e avere, un'ambivalenza di passione e freddezza, ripulsa e ardore. Drammatica? Forse recitava. Ricordo con uno spasimo del cuore Patri, l'amante frenetica, compulsiva, possedee, insaziabile, genitale, anale e orale. Un'attrice anche lei? Forse, certo un'altra traditrice. Melissa appariva la signora scontrosa, indecisa, sì no, sì ma cosa faccio, no, non lo faccio, beh, sì, se insisti. Una cinica attrice. Mina era gentile e rassegnata, si abbandonava docile, passiva, inerte. Ti faceva sentire un carnefice e pensare: "Meglio la necrofilia." Clara era la ninfomane famelica, insaziabile, crudele, che alla fine, magari dopo un'ora di furia erotica, ti gettava via come un mozzicone spento, urlandoti: "Sfigato impotente, dovevi dirmelo che soffri di eiaculazione precoce." Infine Marella, detta Lilith, spirituale, demoniaca e animalesca, filosofa burlesca e bagascia sfrenata, con il sesso colosso, da *succuba*, che ti congelava l'uccello. Chissà quante altre varianti per niente goethiane dell'*Eterno femminile* avrei ancora scoperto se, dopo un paio di mesi di bohème sfrenata, non avessi fatto una seria riflessione, forte della conoscenza biblica e profana e forse profanante di tante donne, che mi indusse a ridimensionare l'importanza dell'erotismo, diradare le esperienze sessuali e stendere un *Dialghetto malizioso sulla figa, secondo i sei sensi: vista, odorato, udito, gusto, tatto, uccello* in endecasillabi baciati.

Così A. V., un filosofo famigerato per acume e malizia, commentò i miei manoscritti e l'anomala ondata dionisiaca in corso: «Le tue *divagazioni* sono ardite e temerarie. Arroganti. Per niente poetiche o ben scritte. Appartengono al genere dei libri che si leggono con una mano sola. Ti consiglio di bruciarle. Altrimenti daranno alle fiamme te quando questa sarabanda sarà cancellata e il Penitenziere, tuo antico plagiatore, scatenerà i suoi algidi inquisitori. Piacenza è una città chiusa, stitica, sado-anale, accasciata sulla sponda del Po, rattristata da nebbie e gelo d'inverno, soffocata da caldo torrido d'estate. I romani la chiamarono così per farsela piacere.

Questa estate rossa, dionisiaca e pagana ha radici in frustrazioni bimilennarie prima cristiane poi cleriche-borghesi e prorompe come reazione agli ultimi anni di fame, terrore e trionfo della morte. Ora è scoppiata dopo la Liberazione politica quella vitale e sessuale, innescata da settemila partigiani e duemila tra americani, brasiliani, inglesi etc. Insomma i novemila maschi in crisi di astinenza erotica per la guerra con balanzosi cazzi sempre ritti hanno incontrato molte più migliaia di ragazze e donne con fiche liquide, in crisi di astinenza erotica per cinque anni di penuria di uomini, quasi tutti lontani ad ammazzare e morire. Eros e Thanatos. *Natura abhorret a vacuo*, la natura ha orrore del vuoto, sottolinea natura in piacentino!»

In seguito lunghi colloqui con F. F., un giovane psicanalista, gettarono maggiore luce sulla grande liberazione erotica. La guerra, aveva sancito il trionfo della morte, scatenando gli impulsi aggressivi e quelli ludici e libidici del piacere e dell'amore. Sei anni di aggressività, terrore, fame avevano diffuso un'etica sociale sadomasochista vissuta soggettivamente in forme sado-anali, repressive, mortificanti, con il dominio brutalizzante di Thanatos su Eros, un dominio precario, che si rovesciava con repentine ed effimere fiammate sessuali.

La Liberazione e la pace, con il superamento della sindrome *sado-masoch*, cioè aggressiva e repressiva, il rovesciamento dello stato di panico in euforia ed esaltazione, nonché la fine della povertà e della fame, sancivano il trionfo di Eros su Thanatos, dell'amore sulla morte e sulla mortificazione.

Questa chiave di lettura, mia versione diletantistica non autorizzata del pensiero di F. F., mi appassionò e la verificai su me stesso e su tutti quelli e quelle che incontravo, trovandola efficace e appassionante. Così la mia partecipazione al dibattito politico e alla festa notturna si arricchì di mezzi di indagine e conoscenza dei versanti oscuri, profondi dell'uomo.

Già ero rimasto scioccato dalla scoperta dietro l'immagine pubblica e formale di uomini e donne la loro occulta realtà, quando nudi, eliminati vestiti e tabù, si abbandonavano alle pulsioni vitali. La psicanalisi mi offriva nuovi strumenti di conoscenza, influenza e potere. Mi immaginavo un Ulisse alla scoperta dell'uomo, maschio e femmina che fosse.